



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Sezione "CLAUDIO SALMONI"

Via Belle Arti,7 –MODENA-

Il ministro Lorenzin – che si candida a Modena - ha deciso di apporre il suo nome in calce al simbolo della lista che, tra il sabato e la domenica antecedenti la presentazione, ha dovuto, gioco-forza, costruirsi perché il Pd non la voleva fra i suoi candidati. Subito ci è venuto un dubbio: la Lorenzin è tanto narcisista da aver bisogno di emulare la Bonino e Grasso (per fortuna stavolta Berlusconi non c'è!) o è stata costretta a farlo perché altrimenti – come dicono a Roma – nessuno se la sarebbe “filata”?

Veramente, dalle nostre parti, tutti se ne ricordano visto che ha decretato la chiusura del Punto Nascita di Pavullo, tanto è vero che, proprio per questo motivo, si è candidata a Modena dove gli elettori, soprattutto della montagna, siamo certi che la sommergeranno sotto una valanga, non di neve ma di voti!

Il problema viene sul resto del territorio nazionale ove, a parte la scandalosa speculazione della vicenda “vaccini” finalizzata all' esclusiva ricerca di visibilità, tutto il resto della sua gestione della politica sanitaria è stata tanto fallimentare che gli italiani la avrebbero volentieri avviata al “dimenticatoio”.

Veniamo ai fatti partendo dai dati resi dal ministero relativi al 2015, un anno che non ha avuto epidemie di influenza particolarmente gravi come quella in corso: 50.000 morti in più rispetto all' anno precedente. Un maligno potrebbe pensare che esista una relazione fra questo aumento della mortalità ed il taglio dei posti letto e la chiusura di reparti ospedalieri operati dal ministro.

Non solo: un' indagine della Presidenza degli Ordini dei Medici – ripresa da tutta la stampa – riporta che in Italia 12 milioni di cittadini rinunciano alle cure perché non possono permettersi l' onere dei tickets sulle visite specialistiche, i lunghi tempi di attesa o la distanza dal luogo di residenza. Ancora: 4 milioni di italiani non riescono a comprarsi le medicine, anche quelle fondamentali per la sopravvivenza! Non c'è che dire: questo ministro ha veramente riformato il Ssn, in senso peggiorativo, trasformando quello che era chiamato “il migliore del mondo” in un autentico colabrodo.

Ma il meglio di sé, la Lorenzin, l'ha dato nella riforma dei Lea (livelli essenziali di assistenza) strombazzando a destra e a manca che si tratterà di una manovra da 3.053 miliardi. Sì, avete capito bene: 3.053 miliardi! Peccato che il ministro abbia omesso di dire che il governo ci metterà solo 812 milioni, cioè il 25% di quanto è necessario.

Tradotto in soldoni vuol dire che gli italiani dovranno sborsare più di 2.200miliardi di tickets per potersi curare e finiranno per pagare le prestazioni più di quanto esse costino nella realtà e soltanto per mantenere un sistema gestionale che assomiglia sempre di più a quello dei Gosplan di staliniana memoria.

E' sempre bene ricordare che in Italia – ed anche in Emilia-Romagna – il nostro Ssn disattende tutte le indicazioni dell' Organizzazione Mondiale della Sanità e della Ue circa il rapporto tra personale sanitario operativo e ruoli amministrativi al punto che, su ogni 100 euro spesi, solamente 23,7 riguardano direttamente attività sanitarie.

Di fronte a tanto vigore riformatorio, visti i risultati, ci viene in mente il famoso commento del grande Totò: “Alla faccia del bicarbonato di sodio!”.

Paolo Ballestrazzi